

Riconversione / Conversion

Fabbriche, metamorfosi e campanili/

Factories, metamorphoses and local pride

Testi/Texts Francesca Molteni

Ci sono luoghi che diventano memoria del futuro e, mai come ora, si avverte la necessità di ripensarli: sono le fabbriche, i luoghi della produzione, archeologia del Novecento in un mondo in trasformazione. Così lontane e così vicine, perché ancora vive in Italia, tessuto connettivo, economico e sociale, che tiene uniti territori e campanili, nel nome del lavoro e della comunità.

Sì perché ci sono cambiamenti che richiedono tempi lunghi, strategie e desideri, pensieri complessi per soluzioni condivise per attuare un processo di rigenerazione. “La società nel suo complesso non può accettare un mondo senza speranza; ma deve, raccolte tutte le proprie energie, e ritrovato un comune sentire, cercare la strada della ricostruzione”, diceva Mario Draghi, l’ex presidente della Banca Comune Europea, il 18 agosto 2020 nel suo discorso al “Meeting” di Rimini. Per guardare al futuro con consapevolezza, non si può che ricostruire dal passato, dai luoghi che si sono saputi reinventare per diventare laboratori d’idee, di confronto e disseminazione, hub culturali intorno a cui ripensare quartieri e città. Gangli vitali di comune sentire.

There are places that become memories of the future, and never before has there been a greater need to rethink them. They are factories, places of production, archaeology of the 20th century in a changing world. So far yet so near, since Italy still has a connective, economic and social fabric that holds territories and local identities together in the name of work and community. Yes, because there are changes that take a long time, along with strategies, desires and complex thoughts for shared solutions. And regeneration.

“Society as a whole cannot accept a world without hope; but, having gathered all its energies and rediscovered a common feeling, it must seek the path of reconstruction,” said Mario Draghi, the former president of the ECB, on 18 August 2020 in his speech at the Rimini Meeting. To look to the future with awareness, one can only reconstruct from the past, from the places that have reinvented themselves to become laboratories of ideas, exchange and dissemination, cultural hubs around which to rethink neighbourhoods and cities. They are the nerve centres of shared feelings.

Pagina a fronte: il nuovo allestimento del cortile della ciminiera con l’opera Arno - *Imaginary Topography* (350 m²), realizzata dall’artista Andreco, e il giardino temporaneo, progetto di Antonio Perazzi, con piante, rampicanti, cespugli, fiori e piante acquatiche.
È stato inaugurato a giugno 2020

Opposite page: the new layout of the cortile della ciminiera (“chimney courtyard”) with the work titled *Arno - Imaginary Topography* (350 m²) by the artist Andreco, and the temporary garden designed by Antonio Perazzi, with plants, vines, shrubs, flowers and water plants. It was opened in June 2020



Manifattura Tabacchi, Firenze

La cittadella del nuovo / The citadel of the new

A Firenze, è un'intuizione a fare rinascere la Manifattura Tabacchi, chiusa dal 2001. Nella città - cartolina del Rinascimento e del turismo c'è un luogo che può intercettare tante energie produttive dell'industria toscana: moda, arte e design.

Dove una volta 1.400 operai, soprattutto donne, le sigaraie, arrivavano per lavorare, ci sono 16 edifici degli anni Trenta del Novecento, disegnati da Pier Luigi Nervi, 110.000 m² da reinventare. Una piccola città del lavoro. "Siamo di fronte a un programma organico di trasformazione e potenziamento ispirato ai più moderni criteri della tecnica industriale", annunciava il quotidiano *La Nazione* nel 1940, quando venne inaugurata.

Rinasce, la Manifattura, con un primo *master plan*, nel 2017, di Concrete Architectural Associates, sviluppato, nel 2019, dallo studio SANAA con Studio Mumbai e il coordinamento di Studio Méditerranée, e un successivo aggiornamento, nel 2020, affidato ai fiorentini di Q-bic, con il paesaggista Antonio Perazzi, lo studio Piuarch e Studio Urquiola. Un

progetto di riqualificazione che riduce al minimo le demolizioni, rende gli edifici più efficienti con l'energia geotermica, prevede 1.135 nuovi alberi e arbusti e un giardino sospeso sull'edificio centrale, per ridurre le emissioni di CO₂ e migliorare la qualità dell'aria.

In questo nuovo quartiere hanno sede Polimoda, atelier di design, officine per artigiani, un *bistrot*, una sala di registrazione e un albergo, spazi per esposizioni, spettacoli e performance, le residenze d'artista, in un programma interdisciplinare intitolato "NAM - Not a Museum".

L'edificio B9 ospita la Fabbrica dell'Aria, un dispositivo sperimentale che riduce l'inquinamento *indoor* grazie alla filtrazione botanica, ideato dal neurobiologo Stefano Mancuso con PNAT, spin-off accademico dell'Università degli Studi di Firenze. Rigenerazione, verde e *mix* funzionale sono le linee-guida di un polo del contemporaneo che connette la Firenze storica con il territorio, i suoi distretti, e i tanti stranieri che arrivano qui alla ricerca di

bellezza e ispirazione, come Shoreditch a Londra o la LX Factory a Lisbona.

Lì dove c'erano magazzini, fabbrica, officina, mensa, asilo e dopolavoro, si conserva la memoria operosa delle sigaraie e si riattiva la grande tradizione della bottega - lavorare la pelle, i tessuti, gli accessori, soprattutto per il mondo della moda, che in città vive solo nelle *boutique* e nelle *maison*. Un'opportunità per le generazioni che dovranno affrontare i cambiamenti di domani con la memoria del futuro.

Come racconta James Hillman nella conversazione con Carlo Truppi *L'anima dei luoghi*, "l'architettura, che è spesso considerata costruzione, disegno, concetto, engineering - progettazione -, è anche, e soprattutto, immaginazione. La grande eredità della cultura italiana è la capacità di coniugare i due aspetti. Per esempio, non soltanto la progettazione del Pantheon, ma l'immagine del Pantheon". Anche qui, serve un grande lavoro di confezione per immaginare nuove destinazioni, a partire da un patrimonio meraviglioso e ingombrante.



Pagina a fronte: il Cortile della ciminiera. L'edificio B9 (sulla sinistra) è stato aperto a giugno 2019 con gli atelier dei maker, una galleria d'arte e la Fabbrica dell'Aria. L'edificio B5 (sulla destra)

direzionali e di co-working. Il piano terra, sarà dedicato ad attività commerciali con negozi, atelier e ristoranti. In questa pagina in basso: la struttura in cemento progetto di Pier Luigi Nervi

Opposite page: the Cortile della Ciminiera. Building B9 (on the left) was opened in June 2019 with makers' workshops, an art gallery and the Air Factory. Building B5 (on the right) will house new managerial and

co-working spaces. The ground floor will host commercial activities with shops, ateliers and restaurants. This page, bottom: the concrete structure designed by Pier Luigi Nervi

In Florence, there is a vision to revive the Manifattura Tabacchi ("Tobacco Factory"), closed since 2001. In the Renaissance city, this site embodies Tuscany's many productive energies in fashion, art and design. Where once 1,400 workers, many of them women, the cigar makers, came to work, there are 16 buildings from the 1930s designed by Pier Luigi Nervi, 110,000 square metres to be reinvented. "Here we have an organic development programme inspired by modern principles of industrial technology," announced in *La Nazione* in 1940, when it opened. The factory was reborn in 2017 with a master plan by Concrete Architectural Associates, developed in 2019 by SANAA with Studio Mumbai under the coordination of Studio Méditerranée, and updated in 2020 by the Florentine q-bic office, with landscape architect Antonio Perazzi, Piuarch and Studio Urquiola. The redevelopment minimises demolition, increases efficiency with geothermal energy, includes 1,135 new trees and plants, and features a hanging garden on the central building, to reduce CO₂ emissions and improve air quality. This new district is home to Polimoda, with a design atelier, craft workshops, bistro, recording studio, hotel, artist residencies as well as exhibition and performance spaces, in an interdisciplinary programme titled NAM - Not a Museum. Building B9 incorporates the experimental Fabbrica dell'Aria ("Air Factory"), which reduces indoor pollution via botanical filtration. It was created by neurobiologist Stefano Mancuso with Pnat, an academic spin-off of the University of Florence. Regeneration, greenery and a functional mix are the guidelines of this contemporary hub that connects Florence with its territory, and the foreigners who visit in search of beauty and inspiration, similar to London's Shoreditch or Lisbon's LX Factory. The memory of the cigar makers is preserved where there used to be warehouses, workshops, canteens, kindergartens and workers' clubs, and the tradition of the atelier is reactivated by working with leather, fabrics and accessories for the fashion world, which in the city lives on in boutiques and maisons. It is an opportunity for the generations who will face the changes of tomorrow with the memory of the future. As James Hillman explained in conversation with Carlo Truppi in *L'anima dei luoghi* ("The Soul of Places"): "Architecture is often considered construction, draughtsmanship, concept and engineering - design - but above all it is imagination. The great legacy of Italian culture is the ability to combine these two factors. For instance, not only the design of the Pantheon, but also the image of the Pantheon." Here too, it is a great job of packaging to imagine new destinations, starting from a wonderful heritage.

Planimetria e nuove destinazioni d'uso/
Site plan and new intended uses



- 1 Asilo/Kindergarten
- 2 Studentato, educazione/Student housing, education
- 3 Albergo, ospitalità/ Hotel, co-living
- 4 Uffici, co-working, atelier, ristoro/Offices, coworking, atelier, restaurant
- 5 Giardino sospeso/ Hanging garden + Not a Museum
- 6 Polimoda
- 7 Microbirrificio/ Brewery
- 8 Residenza/Residential
- 9 Commercio, svago/ Retail, leisure
- 10 Teatro/Theatre

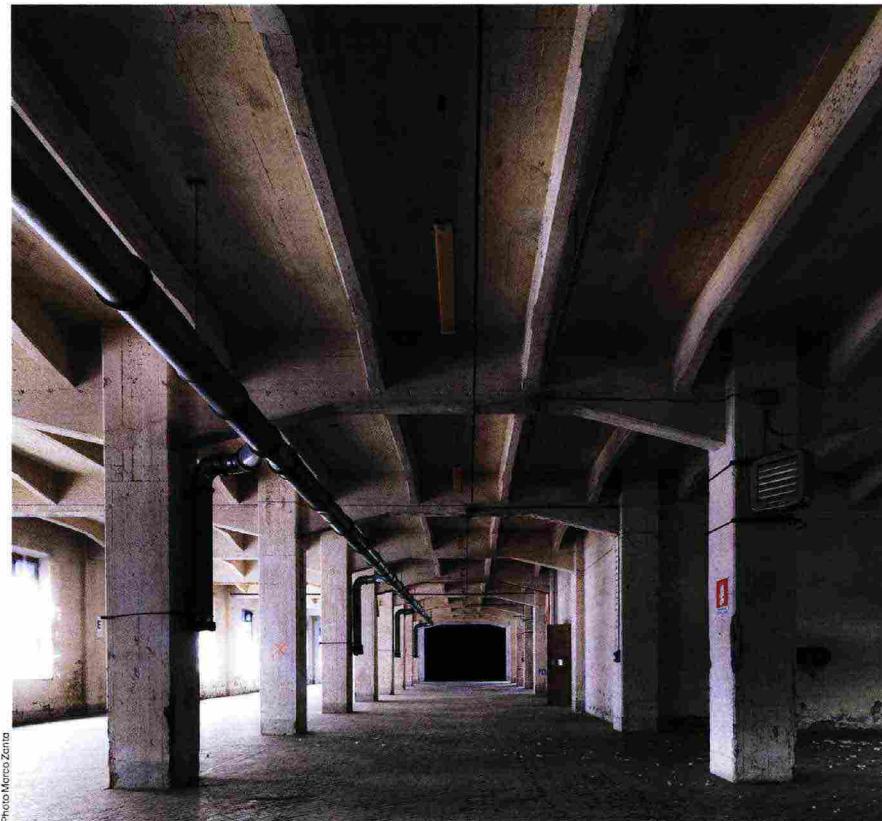


Photo Marco Zanin